

## Solitudine 2003

S. Agostino: O beata solitudo, sola beatitudo.

Sartre-Camus: l'enfer c'est les autres, les autres c'est le mur.

Contesto culturale : dalla tecno-scienza il soggettivismo morale, conta il risultato, l'efficienza, l'immagine. Vengono meno i valori che uniscono. Contano le relazioni ravvicinate e gratificanti, non quelle di valore che unificano e creano solidarietà. Da qui le solitudini personali, che nascono dal soggettivismo: l'io è solo nelle scelte, i genitori non hanno modelli persuasivi da offrire ai figli; i figli, nati nella cultura delle gratificazioni istantanee, la ritengono normale e non hanno valori di riferimento; i nonni si sentono abbandonati dai figli, che hanno problemi di lavoro e di famiglia; le comunità civili sono senza partecipazione, idem per le comunità cristiane.

Nel Vangelo: la solitudine come abbandono di Dio ( Cristo in croce ); la solitudine come abbandono sociale ( i lebbrosi ); la solitudine come non senso dell'io ( Giuda ).

Nel Vangelo la fede come relazione abitata da Dio ( relazione all'Assoluto ), la fede come relazione fraterna ( la gratuità dell'amore ). Il fratello volto di Dio. Nessuna solitudine.

Isaia 49 (?): “ Può forse una madre dimenticarsi del suo bambino? Anche se si dimenticasse, io non mi dimenticherò mai di te. Io ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani”.